

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 21 ottobre 1918

La stampa di Udine è in pieno sviluppo
Viale della Vittoria
A. MANZONI & C.
Udine, Via della Vittoria, 15. Tel. 11.
Viale della Vittoria, 15 e 17 sono abbonamenti.

Stampa e distribuzione in tutta Italia

Il conflitto provocato dalla Serbia per i confini dell'Albania

VIENNA, 20. — La Montags Revue reca: Secondo le più recenti notizie private qui giunte, le truppe serbe sono arrivate attraverso l'Albania nella immediata vicinanza della costa adriatica. Se queste notizie si avessero aggiunte al giornale, l'Austria-Ungheria dovrebbe affrettare la sua azione. Del resto dice il giornale le notizie ufficiali sull'avanzata delle truppe serbe sono per se stesse assai allarmanti, per giustificare i passi più energici della Monarchia austro-ungarica per la difesa dell'Albania creata da essa e dall'Italia.

Il Morgen riceve il seguente telegramma da Belgrado: «L'ufficio serbo della stampa comunica al giornale: Il governo serbo risponderà con un rifiuto all'intervento dei rappresentanti della Triplice alleanza circa il ritiro delle truppe serbe dai punti strategici occupati nell'Albania. Nella nota di risposta si dichiarerebbe che ad un ritiro delle truppe potrà pensarsi soltanto dopo che la Serbia avesse ottenuto piena garanzia che gli albanesi rispetteranno i confini serbi».

La politica che segue l'Italia

ROMA, 20. — Commentando il passo dell'Austria presso il governo serbo, il Popolo Romano dopo avere rilevato che la Serbia è stata essa a provocare il conflitto che la soluzione non può essere che una sola; lo sgombrò immediato delle località occupate dalle truppe serbe oltre la linea tracciata dalla conferenza di Londra.

Se la Serbia terrà un contegno intransigente comprometterà seriamente i notevoli vantaggi che nell'ultima crisi balcanica ha saputo assicurarsi raddoppiando il suo territorio. Qualunque mira di conquista da parte della Serbia non potrebbe che trovare opposizione da parte delle potenze partecipanti alla conferenza di Londra non esclusa l'Italia che ha un interesse vitale nell'esistenza, prosperità e integrità dell'Albania.

L'Italia, continua il Popolo Romano, si è associata al passo fatto dall'Austria e non già si è associata. La Germania per due ragioni: in primo luogo perché l'Italia fa parte della Triplice alleanza, il che vuol dire che quando Berlino trova legittimo il passo dell'Austria e lo appoggia a forti-ori lo deve appoggiare l'Italia e in secondo luogo perché non è fuori del prevedibile che qualche cosa di simile possa accadere all'altra frontiera dell'Albania giustificando le variazioni ai confini settentrionali. Il Popolo Romano chiama infine assurdo l'idea dell'arbitrato per risolvere la questione perché si tratta semplicemente di rispettare le decisioni della conferenza di Londra. E' per questo, conclude il giornale, che l'Italia ha aderito insieme alla Germania al passo dell'Austria-Ungheria pienamente giustificato.

La Serbia ordinò il ritiro delle truppe

BELGRADO, 20. — Il governo serbo ha informato le grandi potenze, per mezzo dei suoi rappresentanti, di aver dato ordine alle sue truppe di ritirarsi subito entro la linea di frontiera verso l'Albania stabilita dalla riunione degli ambasciatori a Londra. (Stefani).

I negoziati per la pace greco-turca

COSTANTINOPOLI, 20. — Il consiglio dei ministri designò vari consoli in Bulgaria e telegrafò ai delegati ottomani in Atene alcune modificazioni circa la questione dei vakuf e della nazionalità allo scopo di arrivare ad un accordo con la Grecia. Le notizie dell'occupazione del territorio di Gümülgina da parte delle autorità bulgare indicano che la divergenza greco-turca ottiene soluzione favorevole.

ATENE, 20. — La commissione finanziaria greco-turca studia oggi la questione dei vakuf. I circoli competenti continuano ad essere ottimisti. Il Paris dice che le misure d'espulsione prese contro i greci dalla Turchia sono di natura tale da fare abbandonare all'opinione pubblica lo spirito di conciliazione.

Per i confini meridionali dell'Albania

La commissione finalmente lavora

CORITZA, 20. — I membri della commissione internazionale per la delimitazione della frontiera albanese sono qui giunti in vettura e si recarono direttamente al palazzo del governo ricevuti dal governatore Candulis. Dopo due ore la commissione è partita per Hersek. eccetto i delegati francese e russo che nemotaroni a Coritza. Giunti a Hersek i membri della commissione, dettero subito principio ai loro lavori.

La partenza degli emigranti da Scutari

SCUTARI, 19. — La commissione internazionale degli ammiragli comprendente l'amm. inglese, italiano,

austro-ungarico, francese e tedesco è partita stamane. La partenza avvenne colla massima solennità: Le truppe schierate con la musica resero gli onori militari. Vi parteciparono anche i rappresentanti dei distaccamenti di tutte le potenze aventi truppe a Scutari. (Stefani).

Il Re di Romania non s'immischia nella nomina del Principe d'Albania

BUCAREST, 20. — L'Agenzia Telegrafica rumena, è autorizzata a smentire la notizia di un giornale estero secondo la quale il re Carlo avrebbe consigliato al principe Guglielmo di Wied di accettare il trono di Albania. Re Carlo non ha dato nessun consiglio e non si è immischiato in nessuna maniera nella questione del trono albanese.

L'autonomia di religione e di cultura a Kutzo-valacchi della Macedonia-serba

BUCAREST, 20. — I giornali annunciano che il governo serbo ratificò il riconoscimento dell'autonomia dei Kutzo-valacchi dal punto di vista della religione e della cultura. Si accorderà ai Kutzo-valacchi un vescovo, la cui sede sarà probabilmente a Monastir.

Una nave italiana a Prevesa

Immobilitata in seguito al boicottaggio

ATENE, 20. — La nave mercantile italiana Puglia è immobilizzata a Prevesa in seguito al boicottaggio. (Stefani).

Il ritorno dei prigionieri turchi

COSTANTINOPOLI, 20. — Un primo convoglio di 1047 prigionieri turchi è arrivato da Varna. Questi prigionieri sono stati condotti al lazaretto per essere indotti in Anatolia.

Enver bey si dispone a partire per l'estero per seguire una cura.

Il governo ottomano ha incominciato trattative con la Banca Nazionale di Turchia per la costruzione dei porti di Trebisonda e Sanstun i cui progetti sono stati sottoposti al ministero dei lavori pubblici che li ha accettati con lievi modificazioni. I redditi dei due porti sono garantiti dal governo.

Nell'accordo franco-turco che riguarda in parte la costruzione dei porti il governo ottomano domanda invece del porto di Jaffa la costruzione del porto di Kersim o di Rodosto.

Perduta ogni speranza di salvare i superstiti nella miniera di Cardiff

CARDIFF, 20. — L'ispettore delle miniere colonnello Pearson ha dichiarato che si fa il possibile per spegnere l'incendio delle miniere, ma che si è perduta ogni speranza di trovare superstiti. Sei cadaveri sono stati sepolti ieri alla presenza di molte migliaia di minatori dei villaggi circostanti. Una delle vittime è tornata nelle miniere dopo essere stata salvata per aiutare a salvare i compagni. Sette persone della squadra di salvataggio hanno dovuto ieri notte sopperire i lavori a causa del fumo che si sprigionava nella miniera.

Il processo di Kiev

provoca un movimento antisemita

KIEV, 20. — Processo Belis. Vengono interrogati i due ebrei misteriosi che sono stati così spesso menzionati dai testimoni, ma essi dichiararono che è la prima volta che vedono Belis. Vicinissimi amici di Chesherack dice che un certo Kaviet alcuni mesi dopo il delitto gli aveva dichiarato che sua moglie aveva veduto il cadavere del ragazzo Yuchinsky avvolto in un tappeto in casa di Chesherack. Egli ha aggiunto che dopo ciò Chesherack aveva dato così a lui come a sua moglie il denaro necessario per andare in America. Saitsev depone che la inaugurazione dell'asilo per i vecchi impiegati della sua fornace era stata fatta prima della morte di Yuchinsky e che per conseguenza non è possibile che si avesse l'intenzione di servirsi del sangue della vittima per la cerimonia ebraica che fu celebrata in quella occasione.

KIEV, 20. — Secondo un dispaccio da Minsk è giunto in quella città un agitatore con le copie di un manifesto che distribuisce attivamente tutti i giorni e che esorta gli abitanti a vendicarsi contro gli ebrei dell'assassinio di Yuchinsky. Sono giunte notizie similili da altri centri israelitici.

Una dimostrazione del pubblico viennese al maestro Puccini

VIENNA, 20. — Il Morgen reca che il compositore Puccini che si trova attualmente a Vienna per dirigere personalmente le ultime prove della sua opera La Fanciulla del West ha assistito ieri alla rappresentazione della Bohème all'Opera imperiale di Corte da un palco in compagnia di sua moglie e del rappresentante dell'Editore Ricordi. Quando il pubblico riconobbe il maestro proruppe in spontanei applausi fino a che il compositore si mostrò alla balaustra del palco. Il pubblico rinnovò allora le sue entusiastiche ovazioni.

La signorina Pankursth

in lotta con i nord-americani

NEW YORK, 20. — La signorina Pankursth ha dichiarato oggi che se fosse ordinata la sua espulsione rifiuterebbe di andarsene e che la nave destinata a ricondurla in Europa la condurrebbe alla morte. Il provveditore di vivandieri di Ellis Island dice che il nutrimento sarà fornito alla signorina Pankursth tre volte al giorno e che se essa ricusa di prenderlo egli non può fare di più.

La partenza di Sazonoff da Parigi

PARIGI, 20. — Il ministro degli esteri della Russia Sazonoff è ripartito per Pietroburgo alle 13 e 45 dalla stazione nord salutato da Pichon, Delcassé e da altre autorità.

Il presidente del consiglio Kokotzi a Roma

ROMA, 20. — Il presidente del consiglio dei ministri russo, Kokotzi, si recò stamane alle ore 11 a far visita all'on. Giolitti e stasera alle 19 all'on. Di San Giuliano.

Il corteo storico a Berlino

per ricordare la battaglia delle nazioni

BERLINO, 20. — In ricordo della battaglia delle nazioni il gruppo berlinese della «Unione della Gioventù tedesca» ha organizzato un corteo storico al quale hanno partecipato circa 25 mila persone e che rappresentava la riscossa della nazione prussiana. Il corteo ha attraversato la città e si è recato al campo di Tempelhof. Sono stati accesi fuochi.

La peste in Russia

NOVOCERCASK, 20. — Si è manifestata una epidemia di peste nel sobborgo di Novopetysk. Le vittime fino ad oggi sono 11. Il sobborgo è stato isolato. La situazione è grave.

È morto Pidal

MADRID, 20. — È morto Alessandro Pidal ex-presidente del Senato e presidente di varie società scientifiche.

La Cassa Nazionale di Assicurazione

Per gli infortuni degli operai sul lavoro

ROMA, 20. — Nei giorni 17 e 18 corrente si è riunito il comitato esecutivo della Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro. Adorando all'invito del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Nitti, ha deliberato in merito agli accordi di massima per la organizzazione dei servizi di produzione degli affari in comune fra i tre istituti: Cassa Nazionale di Previdenza, Istituto Nazionale delle Assicurazioni e Cassa Nazionale Infortuni.

Ha proceduto quindi alla istituzione di nuove agenzie in parecchie città. Altra decisione notevole, riguarda la istituzione di un Ambulatorio di pronto soccorso e successive cure, con annessi servizi amministrativi, nel porto di Livorno, a favore dei lavoratori del Porto.

Il comitato esecutivo ha discusso, infine le condizioni generali di polizza per la «Rassicurazione dei sindacati».

Un circolare dell'on. Giolitti ai prefetti

per assicurare la libertà degli elettori

ROMA, 20. — Il presidente del consiglio on. Giolitti ha inviato ai signori prefetti del regno la seguente circolare telegrafica:

«In alcune provincie del regno i partiti politici nell'imminente lotta elettorale, invece di fare opera di propaganda coi discorsi e colle altre manifestazioni tutte che la legge consente e conformi ai principi della più ampia libertà, ricorrono alla violenza ed alla intimidazione. Ho già dato le più severe disposizioni perché sia in modo assoluto tutelato l'ordine di non accordare il permesso di porto di rivoltella e di revocarsi se si trovano in comizi persone armate. E' necessario che gli agenti della forza pubblica agiscano colla maggiore energia per impedire qualsiasi sopraffazione da qualunque partito sia comessa.

«Richiamo in special modo le disposizioni degli articoli 121 e 123 della legge elettorale politica che puniscono rispettivamente colla pena della detenzione estensibile ad un anno e con la multa fino a lire mille ed anche con la reclusione fino a tre anni e la multa fino a lire cinque mila chi usa violenza per impedire l'esercizio del diritto elettorale, ovvero minacce, tumulti, attrupamenti ed oltraggi agli elettori, cercando impedire il libero esercizio del diritto stesso. Voglia la S. V. dare precise disposizioni perché i pubblici funzionari depongano subito all'autorità giudiziaria gli autori di tali fatti, ricordando che per la violenza privata sono anche applicabili le disposizioni dell'art. 154 del codice penale e per la violenza e la resistenza alle autorità e l'oltraggio le disposizioni del cap. 7 ed 8 (Titolo terzo del Codice d'Pnale). Voglia la S. V. assicurarmi telegraficamente l'esecuzione della presente circolare.

Il movimento elettorale nel Friuli

Nel Collegio di Udine La nostra posizione

Il collegio di Udine si trova oggi in un momento felice, e speriamo di breve, di concordia politica. Per la prima volta, dopo tante lotte aspramente combattute, il deputato uscente si ripresenta ai suffragi senza incontrare alcuna opposizione che abbia, se non la sostanza, l'aspetto almeno di una qualche serietà.

Sembra veramente che quello stato degli spiriti che diede all'Italia un solo animo ed un solo volto durante l'impresa libica, perduti quasi, nessuno volendo od osando turbare la ritrovata concordia civile.

Onde vien fatto di pensare a quanta parte il moltiplicarsi delle ambizioni personali e lo spirito fazioso devono avere nelle lotte che in questi giorni travagliano la maggior parte dei collegi del Regno.

Perché la concordia nostra deriva è bene notarlo — assai più dal riflesso di avvenimenti e di condizioni generali che da particolari contingenti locali.

Molte cose si sono mutate, nel paese, in questi ultimi anni. L'esperimento coraggioso della massima libertà ha manifestato a parte gli inevitabili eccessi ed inconvenienti, una maggiore maturità nel paese di quella che molti osassero sperare.

Il gruppo parlamentare radicale e gli affini, riuniti sotto una comune insegna di Democrazia, sono saliti al potere, d'accordo ed in unione con la parte liberale, e della necessità di separare la sorte della Democrazia da quella delle sue minacce demagogiche e faziose valse a convincerli l'esperienza effettuale del governo più forse che ogni timor di reazioni.

D'altro canto, questi due fatti medesimi contribuirono ad allentare quasi da per tutto dove erano formati, e ad impedire che altrove si stringessero, i vincoli di quei blocchi conservatori che erano originati e giustificati da una comune preoccupazione di urgente difesa sociale.

E mentre il formarsi di organizzazioni politiche sulla base o col pretesto confessionale già fanno pensosi dell'avvenire anche i più conservatori e i liberali, l'atteggiamento assunto in determinate occasioni da alcuni gruppi e da alcuni uomini di codeste organizzazioni, in molti luoghi ed in molti casi, rendono ogni accordo con essi impossibile ed indecoroso per la parte liberale, che si è trovata invece unita e concorde, nella protesta, con le frazioni democratiche.

L'impresa libica infine ha dato alla nazione una maggiore conoscenza di sé ed ha creato in quelli stessi partiti che fino allora si erano ripiegati sull'esame quasi esclusivo dei problemi interni, la volontà e l'attitudine di meglio valutare i veri e grandi interessi nazionali, che sono talvolta il prodotto o la risultante, ma non mai la semplice somma degli interessi individuali e di classe.

Tutto ciò ha determinato così nuovi e diversi atteggiamenti nei partiti, da indurre l'on. Giolitti a dichiarare nel suo discorso di ieri, che, se avesse continuato ad opporsi all'attuale ministero, si sarebbe dato ad una negazione personale e capricciosa ed ingiusta, e da porre oggi quei liberali del collegio che a viso aperto, più volte, scesero in campo contro di lui, nella condizione di dover ripetere nei suoi riguardi la frase medesima, rinunciando ad una lotta, che non troverebbe oggi ragione sufficiente nei principi, né giustificazione nella necessità politica del momento, dovendo noi lealmente ravvisare e riconoscere, così nel suo atteggiamento durante la passata legislatura, come nel suo discorso di domenica, maggiori le ragioni del consenso di quelle degli eventuali dissensi.

Le affermazioni sulla libertà per tutti, sulla necessaria cooperazione sociale per la prosperità pubblica e privata, (o il vecchio apologo di Menenio Agrippa), sul dovere dello Stato di rispettare il sentimento religioso, pari a quello di far rispettare, anche dalla Chiesa, la propria sovranità

civile, sulla necessità di riforme nella amministrazione della giustizia e nell'ordinamento degli studi, ci trovano pienamente consenzienti; se bene su questi ultimi punti specialmente, avremmo desiderato una più chiara enunciazione di propositi, che forse non consentì la economia del discorso. Può anche taluno di noi pensare che l'auspicato decentramento, vantaggio non sarebbe forse il più acconcio rimedio avversario a quell'aggruppamento di interessi privati che ottenebrano e rendono torpida la vita pubblica in altre provincie; a spezzare i quali meglio gioverebbe una energica azione del potere centrale, se pur non dovesse basare, da parte di questo, un più rigido senso di moralità politica.

Nel discorso di domenica troviamo nettamente e recisamente affermato il supremo dovere di non consegnare male armata la Patria, in balia delle tempestose vicende della storia. Ci sia concesso di dire che il partito liberale nazionale mostrò di comprendere questa necessità ben prima che, dai fatti storici più recenti, ne trasse ammonimento la parte democratica.

Ma soprattutto ci conforta che il deputato di Udine si sia dichiarato convinto della grande missione assegnata ed imposta nel mondo, dalla stessa posizione geografica, alla Patria nostra. La quale è stretta nella necessità ineluttabile di innalzarsi, tendendo a diffondere la propria forza, o di rassegnarsi ad essere a un tempo strumento ed oggetto della dominazione e del primato altrui.

Questo è, in verità, un pensiero fondamentale; un pensiero che, nella coscienza di un uomo politico, è capace di illuminarne costantemente i propositi e le azioni; nella sua luce notte e precisa, tutti i problemi, così della vita interna come della politica estera della Nazione, possono assumere a un tempo le loro giuste proporzioni e rivelare i loro esatti contorni.

Ed allora il raccoglimento opportuno oggi all'Italia deve bene intendersi come preparazione; la pace sociale, il miglioramento economico, la più diffusa cultura, che pur sono valori in se stessi, acquistano un maggior valore di forza nazionale ed il lavoro si deve volere fecondo, non solo per i singoli, ma sopra tutto per la Nazione che si innalza nell'obscuro di un altro gradino verso i suoi destini.

Non sappiamo quanto potrà durare quello stato generale delle cose che determina l'attuale fortunata coincidenza di idee e di propositi.

Ma l'ampia visione dei destini della Patria, e l'animo bastante ad accogliere i presentimenti storici, che l'on. Giolitti ha affermato di avere, ci fanno sperare che veramente sia comune, nel suo pensiero e nel nostro la meta.

E questo è già molto.

Collegio di Cividale La visita dell'on. Morpurgo agli elettori A Torreano di Cividale

Ci scrivono 20:

In gran fretta vi informo del colossale successo riportato dall'on. Morpurgo tra i suoi elettori. Malgrado fosse giorno di lavoro, centinaia di lavoratori convennero in Municipio. A fronte i frazionisti di Masarolli, grati, commossi, entusiasti della ottenuta strada.

Dopo il saluto del sindaco dottor Eugenio de Senibus, l'on. Morpurgo pronunciò un magistrale discorso, chiudendo con l'invitare i presenti a chiedergli il pensiero suo sopra qualunque ulteriore problema interessante la vita nazionale.

Il socialista Egidio Malignani, con facile e calda parola interpellò l'on. Morpurgo sulla campagna libica, sui mezzi per fronteggiarne le spese, sulla durata della medesima ecc.

L'on. Morpurgo con cavalleresca cortesia (che gli definì gradito dovere) sostenne un magnifico contraddittorio, esponendo tra applausi entusiastici l'azione diplomatica, i vantaggi morali e la situazione economica conseguenti alla conquista.

Il signor Malignani replicò: l'on. Morpurgo diede nuove notizie e chiarimenti, chiudendo con una smagliante, efficacissima perorazione; dopo di che il signor Malignani si dichiarò soddisfatto per la prima parte, insoddisfatto per la seconda, non avendo potuto l'on. Morpurgo pronunciarsi sulla durata della guerra. Altri discorsi furono pronunciati, tutti in onore del Deputato e sopra argomenti d'interesse locale.

Commoventi, sovra tutto, le manifestazioni di riconoscenza degli operai del capouoglio — quasi tutti emigranti — e dei frazionisti di Masarolli.

Il paese è imbandierato e pittoreschi sono gli archi di trionfo.

A Attimis

Ci scrivono 20:

Alle ore 11 e mezza è giunto l'on. Morpurgo accolto dalla brava banda al suono della marcia reale e bandiera di molte centinaia di elettori, quasi tutti operai. Ricevuto dal sindaco Pietro Caruzzi, segretario cava-

liere Salvioi Ciro, conte Strassoldo, conte Attimis, ecc. ecc. pronunciò, splendida orazione riscuotendo, entusiastici applausi e acclamazioni.

Commovente dimostrazione si ebbe dalla classe emigrante durante la esposizione dell'opera sua, sul commissariato dell'emigrazione e propositi di assicurazione obbligatoria e contratto di lavoro egualitario approvato nell'accordo sul bilancio del Tesoro e provvedimenti pareggio bilancio il paese è festante, riconoscente al suo benemerito deputato.

A Remanzacco

Ci scrivono 20:

Proveniente da Moimacco abbiamo avuto l'on. Morpurgo in visita elettorale.

«Oltre duecento persone lo attendevano e lo accolsero entusiasticamente, orgogliosi di averlo ospite e riconoscenti per il gentile pensiero».

Parlarono il sindaco Felletti, il sig. Agostino Angeli, il maestro Missio, il capo operaio Carignello ed altri. Dopo di che l'on. Morpurgo espose, tra il più religioso silenzio, il suo programma politico e rispose, punto per punto, a tutti i precedenti oratori, applaudit frugorosamente. Ebbe pure luogo un suntuoso rinfresco, nel bellissimo palazzo del comune e alla partenza dell'onorevole si ripeterono le più calorose dimostrazioni di affetto e di fiducia per l'on. Morpurgo il quale avrà una elezione plebiscitaria.

Non ci sono pervenute in tempo le notizie da Faedis e da Moimacco.

A Povoletto

(Dal nostro inviato speciale)

L'on. Morpurgo è giunto in automobile alle ore 10, con puntualità regale. Il paese è tutto imbandierato ed i muri delle case sono letteralmente coperti di manifesti in di lui onore e di proclami elettorali. Ricevuto in Municipio dal sindaco cav. Degano, dai consiglieri al completo, dai maggiori del comune tra i quali il dottor cav. Domenico Calligaris ed i figli dottor prof. Giuseppe e ingegner Ferdinando.

L'on. Morpurgo è entrato subito nell'aula consiliare dove il cav. Degano gli ha dato il benvenuto. Gli elettori convenuti in numero di circa 150 assieparono tutto il pianterreno del Municipio e seguirono con viva attenzione l'esposizione lucida, stridente, magistrale del programma politico dell'uomo egregio, interrompendo spesso con nutriti applausi ed approvando tutti i concetti informati del vigoroso discorso.

Una entusiastica ovazione coronò la dichiarazione dell'on. Morpurgo: che alle spese dell'impresa libica si dovrà provvedere con una nuova imposta a carico dei redditi più elevati. La partenza per Faedis e Attimis fu salutata da acclamazioni e da auguri senza fine.

Collegio di San Daniele Codroipo

La verità sulla ferrovia

Precentico-Codroipo-Maiano

L'on. Capriaccio è l'unico dei candidati che possa vantare nel suo passato un'opera attiva ed efficace a favore della ferrovia Precentico-Codroipo-Maiano ed abbiamo già pubblicato i documenti.

Il candidato repubblicano prof. Luzzatto conosce solo da pochi giorni l'esistenza di questa iniziativa, e nulla potendo quindi dire d'aver fatto per essa si rifà dando garanzie (?) di pronta costruzione della linea.

Il candidato clericale avv. Fantoni nulla avendo mai fatto per la Precentico-Codroipo-Maiano crede però necessario di gareggiare col repubblicano Luzzatto nel campo della fantasia ed inventa benemerite che non ha. La clericale Nostra Bandiera del 19 corrente, dice: «L'avv. Fantoni già caldeggiò in Consiglio provinciale la Precentico-Codroipo-Maiano».

Ora noi nel mondo più assoluto diciamo che ciò è falso. Della ferrovia Precentico-Codroipo-Maiano in Consiglio Provinciale si è parlato due volte. La prima volta nella seduta del 20 dicembre 1909 nella quale a proposito della Mortegliano-Udine prese la parola a favore della Precentico-Maiano il cons. Mainardi, mentre il clericale Fantoni non aprì bocca. (Vedi atti del Consiglio Provinciale 1909 pag. 133).

La seconda volta che si trattò in Consiglio provinciale della Precentico-Maiano fu nella seduta del 14 agosto 1911 in cui su proposta del relatore deputato provinciale on. Capriaccio si votò il sussidio chilometrico, ed in questa seduta presero la parola in vario senso i consiglieri Ballico, Piccoli, Spezzotti, mentre il clericale Fantoni restò muto (Vedi atti del Consiglio Provinciale 1911 pag. 151).

Detto ciò, ci sentiamo in diritto di ripetere che è falso che il clericale avv. Fantoni abbia caldeggiato in consiglio provinciale la linea Precentico-Codroipo-Maiano; resta invece provato che i soli che la abbiano patrocinata dinanzi al Consiglio provinciale sono il nostro candidato liberale on. Gino di Caporaccio ed i suoi amici consiglieri provinciali Mainardi e deputato provinciale Ballico.

Nel Collegio di Gemona-Tarcento La situazione morale dell'avv. Mauri La disinvoltura dei suoi amici

Il *Corriere del Friuli* vuol far credere al pubblico che la sentenza del Tribunale di Milano, revocante la dichiarazione di fallimento del Cotonificio di Val d'Aosta, del quale l'avvocato Mauri fu promotore e presidente, implichi necessariamente la soluzione degli addebiti, dei quali il Mauri ed altri dovranno difendersi in sede penale, cosicché il Tribunale in tal sede non avrà che da prendere atto della sentenza già emanata, in sede commerciale e del relativo adempimento per dichiarare subito prosciolti tutti gli amministratori in causa, domandando loro scusa per il disturbo.

Evidentemente dunque, si tratta di un concordato omologato da sentenza, ed i... leggi del *Corriere del Friuli* invocano la disposizione dell'art. 861, Codice di Commercio, il quale effettivamente stabilisce che se il tribunale, nella sentenza di omologazione del concordato, abbia revocato la sentenza dichiarativa del fallimento, il procedimento penale per bancarotta semplice resta sospeso e, se il concordato è omologato, l'azione penale rimane estinta.

Sembra però che gli addebiti elevati contro l'avv. Mauri non siano limitati alla bancarotta semplice, se è vero — e non fu finora smentito — che egli sia stato rinviato al giudizio del Tribunale, imputato, oltre che di bancarotta semplice, anche dei delitti di cui gli articoli 248, 247 del Codice di Commercio, per i quali nessun concordato può estinguere l'azione penale.

Ora noi non sappiamo quali responsabilità potrà ritenere a carico del signor Mauri il Tribunale di Milano. Anche il signor Mauri, sino a condanna pronunciata, è assistito, come ogni altro giudicabile, dalla presunzione di innocenza. Ma *giudicabile* egli è e per reati gravissimi, senza dire che, anche per quanto riguarda la bancarotta, può variamente apprezzarsi il valore morale di una estinzione di azione penale che intervenga in seguito a semplice adempimento di un concordato.

Noi non abbiamo col signor Mauri, che non conosciamo nemmeno di vista, alcun fatto personale, ma troviamo stupefacente che dopo aver presentato un uomo al Friuli quale candidato al più solenne ufficio che ad onore cittadino possa commettersi, il *Corriere del Friuli* passi con tanta disinvoltura, sopra alla sua condizione di imputato ed alla situazione morale che gliene deriva.

Qualunque possa essere l'esito della lotta elettorale, qualunque possa essere l'esito del procedimento penale a carico del Mauri, questo resterà l'episodio più triste e più umiliante delle imminenti elezioni.

L'agitata seduta della Società operaia di Gemona

Ci scrivono da Gemona 20: Ieri, alle ore 14, ebbe luogo nella sala Sociale, l'annunciata assemblea della Società operaia per trattare sull'ordine del giorno, che già vi mandai.

Scorso, scorso, il numero degli intervenuti, una sessantina in tutti, tra i presenti notò i signori: avv. Ugo de' Carli — rag. Giuseppe de' Carli — avvocato Fabio Celotti — Falcato Giacomo — Iseppi geom. Giacomo — Nelli Antonio — Broilo Antonio — Bertoli Luigi — Pittini Umberto — Stefanel Giuseppe fu Giovanni — Grillo Giuseppe (Tabizza) ed altri, e altri.

Il presidente dottor Liberale Celotti, dovendosi all'assemblea parlare della sua persona, aveva pregato di sostituirlo il signor Gio. Batt. Ing. cav. Zozzoli vice presidente ma quest'ultimo, dovendo assentarsi, delegò con lettera il signor Falcato. Giacomo, il quale assunse la presidenza, ringraziò gli intervenuti, disse del motivo dell'assemblea, e raccomandando la maggior calma e serenità, aprì la discussione sull'ordine del giorno già comunicato a tutti i soci.

Parla il geom. Iseppi

Prima che dichiarassi a ciò: 1. che essendo la società superiore a tutte le personalità, a qualsiasi particolare divergenza che possa sorgere fra i suoi componenti, non deve mai venire turbata, compromessa nei suoi destini, e perciò esorta tutti i soci a mantenersi, al disopra di qualsiasi discussione, sempre fedeli al proprio sodalizio.

2. Dichiaro che egli — e certamente come lui tutti i soci — qualunque abbia per essere il risultato dell'assemblea, porterà sempre stima e rispetto al presidente, che continuamente ha dimostrato e dimostra d'interessarsi vivamente per il bene, per il progresso del Sodalizio, (bene, bene).

Parla il geom. Iseppi. Il signor Iseppi, al termine del suo discorso aveva annunciato che avrebbe presentato un ordine del giorno, e poi si mette ai voti, quello del Celotti. La Società operaia di Gemona, riunita in Assemblea, di fronte alle due candidature dell'on. Mauri e dell'on. Ancona, considerato che né l'una, né l'altra, non vi è quella che rappresenta un'idea nettamente e schiettamente anticlericale, delibera di dare il suo appoggio alla candidatura democratica e quindi nettamente anticlericale di Liberale Celotti.

Si vota per alzata di mano. Risultato: 10 sì, 12 no. (Da notarsi che molti si sono già assentati).

E' nato qualche incidente nella votazione e si tenta rifarla per appello nominale ma quasi tutti escono e anche l'Iseppi, che se ne deve andare per suoi motivi, esce dicendo: «Se volete mettere alla votazione il mio ordine del giorno altrimenti fate a meno. Ricordatevi che le vostre ragioni potevate venire a dire ad Arlegna dove vi erano seicento o settecento liberali. Pensate che una distrazione di voti da voi prodotti, non farà

progressiva. — 3. assistenza operaia. E ad Arlegna, nel Comizio di pochi giorni fa, alla presenza di 800 elettori fra i quali egli e moltissimi altri liberali e democratici, il cav. Shuelz di Tricesimo, democratico autentico, proclamò, contro il partito clericale, la candidatura Ancona.

Ed ora, in questi ultimi giorni, da un gruppo sconosciuto di amici liberali e democratici è stata proclamata la candidatura Celotti, la quale oggi non può segnare che la sconfitta del partito liberale, a tutto vantaggio del comune avversario, il partito clericale.

Se mesi prima d'oggi, questo gruppo sconosciuto di liberali avesse organizzato il partito, stabilito la propria candidatura, allora — finisce l'Iseppi — fedele sempre alla mia badi diera, come lo sono oggi, che tanto salverebbe da un grave pericolo che la minaccia, e che certuni di noi, purtroppo senza volersene persuadere, imprudentemente lo accresce, allora, io avrei scritto all'on. Ancona: «Il nostro partito, riorganizzato, ha deliberato di scendere in campo con un proprio rappresentante. — La lascio (appiata, grida di bene, bene).» Oggi per il bene del partito, suo egli non può che dare il suo voto all'Ancona.

Parla Pavy, Celotti

Egli pure dichiara che come lo fu, sarà sempre un sincero amico con l'Iseppi e con tutti che nel momento attuale ha avversari politici.

Pocché dice il perché della candidatura Celotti.

Il partito moderato (?) ha dato la mano al partito clericale, e il partito democratico-liberale deve averlo avversario.

Il partito democratico deve, come ha fatto sempre, combattere per una idea, per l'idea che l'informa.

Nel 1904 abbiamo lottato nel nome di Umberto Caratti. Di fronte abbiamo avuto i clericali e i moderati e siamo stati vinti.

Nel 1909 ci siamo mantenuti estranei di fronte all'on. Ancona sostenuto dai clericali e Cappellani liberali, che in ultimo pure aveva l'appoggio delle canoniche.

Unica e sola è la bandiera che deve guidare: l'idea democratica.

Oggi abbiamo l'on. Mauri l'opponente puro del partito clericale, e noi sempre e giustamente avversari da una parte, dall'altra l'on. Ancona, che coi clericali ha sempre amareggiato e dei quali ha mendicato l'appoggio fino a Roma.

Iseppi. Protesta, dicendosi autorizzato dall'on. Ancona a formalmente smentire tali dicerie. — Nasce un po' di contrasto.

Celotti (rispondendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dal preti, si va vessellando di liberali, garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che striminzare il bene che fu quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio.

(Mormori di disapprovazione). — Al cav. Zozzoli (rispondendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dal preti, si va vessellando di liberali, garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che striminzare il bene che fu quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio.

(Mormori di disapprovazione). — Al cav. Zozzoli (rispondendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dal preti, si va vessellando di liberali, garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che striminzare il bene che fu quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio.

(Mormori di disapprovazione). — Al cav. Zozzoli (rispondendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dal preti, si va vessellando di liberali, garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che striminzare il bene che fu quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio.

(Mormori di disapprovazione). — Al cav. Zozzoli (rispondendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dal preti, si va vessellando di liberali, garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che striminzare il bene che fu quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio.

(Mormori di disapprovazione). — Al cav. Zozzoli (rispondendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dal preti, si va vessellando di liberali, garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che striminzare il bene che fu quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio.

(Mormori di disapprovazione). — Al cav. Zozzoli (rispondendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dal preti, si va vessellando di liberali, garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che striminzare il bene che fu quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio.

(Mormori di disapprovazione). — Al cav. Zozzoli (rispondendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dal preti, si va vessellando di liberali, garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che striminzare il bene che fu quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio.

(Mormori di disapprovazione). — Al cav. Zozzoli (rispondendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dal preti, si va vessellando di liberali, garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che striminzare il bene che fu quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio.

(Mormori di disapprovazione). — Al cav. Zozzoli (rispondendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dal preti, si va vessellando di liberali, garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che striminzare il bene che fu quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio.

(Mormori di disapprovazione). — Al cav. Zozzoli (rispondendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dal preti, si va vessellando di liberali, garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che striminzare il bene che fu quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio.

(Mormori di disapprovazione). — Al cav. Zozzoli (rispondendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dal preti, si va vessellando di liberali, garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che striminzare il bene che fu quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio.

(Mormori di disapprovazione). — Al cav. Zozzoli (rispondendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dal preti, si va vessellando di liberali, garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che striminzare il bene che fu quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio.

(Mormori di disapprovazione). — Al cav. Zozzoli (rispondendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dal preti, si va vessellando di liberali, garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che striminzare il bene che fu quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio.

(Mormori di disapprovazione). — Al cav. Zozzoli (rispondendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dal preti, si va vessellando di liberali, garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che striminzare il bene che fu quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio.

(Mormori di disapprovazione). — Al cav. Zozzoli (rispondendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dal preti, si va vessellando di liberali, garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che striminzare il bene che fu quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio.

(Mormori di disapprovazione). — Al cav. Zozzoli (rispondendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dal preti, si va vessellando di liberali, garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che striminzare il bene che fu quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio.

(Mormori di disapprovazione). — Al cav. Zozzoli (rispondendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dal preti, si va vessellando di liberali, garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che striminzare il bene che fu quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio.

(Mormori di disapprovazione). — Al cav. Zozzoli (rispondendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dal preti, si va vessellando di liberali, garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che striminzare il bene che fu quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio.

(Mormori di disapprovazione). — Al cav. Zozzoli (rispondendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dal preti, si va vessellando di liberali, garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che striminzare il bene che fu quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio.

(Mormori di disapprovazione). — Al cav. Zozzoli (rispondendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dal preti, si va vessellando di liberali, garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che striminzare il bene che fu quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio.

(Mormori di disapprovazione). — Al cav. Zozzoli (rispondendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dal preti, si va vessellando di liberali, garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che striminzare il bene che fu quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio.

(Mormori di disapprovazione). — Al cav. Zozzoli (rispondendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dal preti, si va vessellando di liberali, garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che striminzare il bene che fu quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio.

(Mormori di disapprovazione). — Al cav. Zozzoli (rispondendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dal preti, si va vessellando di liberali, garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che striminzare il bene che fu quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio.

(Mormori di disapprovazione). — Al cav. Zozzoli (rispondendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dal preti, si va vessellando di liberali, garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che striminzare il bene che fu quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio.

(Mormori di disapprovazione). — Al cav. Zozzoli (rispondendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dal preti, si va vessellando di liberali, garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che striminzare il bene che fu quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio.

(Mormori di disapprovazione). — Al cav. Zozzoli (rispondendo). — L'on. Ancona solo ora che si è visto abbandonato dal preti, si va vessellando di liberali, garanzia di partito ci può dare quest'uomo, che fino all'ultimo ha bazzicato con i suoi nuovi avversari, quest'uomo che non fa che striminzare il bene che fu quasi non fosse dovere d'ogni vero Deputato l'interessarsi del proprio collegio.

1. Politica ecclesiastica — 2. tassa che darà il Collegio in mano ai preti per cinquanta anni almeno e ne sarà vostra la responsabilità. Si grida: Viva Anconai! Non sono 15 i rimasti. Si rimette alla votazione l'ordine del giorno Celotti. Risultato: 8 sì e 3 no. Si mette ai voti l'ordine del giorno del giorno dell'Iseppi.

«La Società operaia di Gemona, riunita in assemblea generale straordinaria, per discutere in merito alla sua

azione nella prossima elezione politica, dopo esauriente discussione, deliberava di riconfermare il contegno assunto dal Sodalizio nelle passate elezioni, lasciando liberi i soci di compiere il loro dovere di cittadini e di italiani».

Risultato: 3 sì e 8 no. Ai lettori il giudizio sul valore di tali votazioni.

In paese i commenti sono vari e disparati: si propende però in favore dei liberali anconiani.

valido aiuto e che tutte le pratiche necessarie ad ottenere i benefici della legge 1908, che ora sfiduciosi invochiamo abbiano pienamente a rinviare, corrispondendo alle nostre grandi speranze.

Da RESIA
A proposito d'una contesa

Ci scrivono da Resia 17 e pubblichiamo: Nel N. 279 del pregiato di Lei giornale uscito il 5 corrente mese in cronaca di Tolmezzo si narra descrivendola in particolari inesistenti una specie di rissa avvenuta fra me ed il locale commesso daziario Vidali Giovanni.

Tutto quanto è contenuto in detta relazione è falso ed inesatto. Infatti io non ho mai brandito la scure e tanto meno minacciato l'agente Vidali, né gli ho strappata violentemente la bottiglia d'acquavite che egli teneva in mano. Ho bensì invitato contro di lui rimproverandolo l'eccessiva e continua fiscalità usata in mio confronto quale esercente osteria per obbligarmi a convenzioni.

Io ho più volte dichiarato di voler restare a tariffa non potendo accettare il canone mensile eccessivamente grave che mi si voleva imporre — E null'altro. — Se la fantasia allata del signor Vidali ha potuto indurre il vostro corrispondente a far stampare tutte le inesattezze e falsità contenute nell'articolo succitato, io ho il dovere del diritto, di smentirle invitando Lei, egregio Direttore, a pubblicare integralmente questa mia rettifica che, in caso (cioè non ammesso) avesse a rimanere inascoltata, sarà costretto ad imporre per via giudiziale, il ritardo nel rimetterla a codesta rispettabile Direzione dipende dall'averlo solamente avuto ogni sentore della pubblicazione che veramente mi offende.

Mi creda, signor Direttore, con tutto ossequio.

Bullolo Ferdinando fu Ferdinando osteria e negozianti a S. Giorgio

DA CIVIDALE
Il monumento alla Ristori - Al cinematografo - I nostri ginnasti

Ci scrivono 20 (n). Oggi, sotto la direzione del tecnico signor Treu, venne iniziato il lavoro di trasporto, dalla stazione in piazza Foro Giulio delle pesanti colonne di granito rosa e del lastrone di marmo per il monumento alla Ristori.

Fra i ginnasti arriveranno i capitelli e le due maschere.

La statua è ancora in fonderia. Ieri sera gli ultimi interventi al Cinematografo si registrarono perché venne loro privata la vista della quarta parte del dramma «Figur», cosa che avrebbe importato forse un quarto d'ora, oltre l'orario di chiusura fissata per le 22. Speriamo che un'altra volta, e specialmente di domenica ciò non si ripeta.

Ieri i nostri ginnasti sono stati alle feste di beneficenza di San Giovanni di Manzano, ma per il poco ordinamento non poterono svolgere il loro programma, come desideravano.

Nessuno pensò a riceverli e stabilire un posto qualunque per la riunione. Per piacere ottennero di entrare in un cortile e prepararsi. Il concorso straordinario di forestieri avrà certamente contribuito a scompaginare le disposizioni che, senza dubbio, il Comitato aveva predisposto, ma è certo che i ginnasti sono ritornati poco disastati.

DA S. VITO al Tagliamento
Consiglio comunale

Ci scrivono 20 (n). Stasera si è riunito il Consiglio Comunale per la seconda seduta ordinaria.

Erano presenti i signori: sindaco cav. Morassutti, l'assessore signor De Micheli, ed i consiglieri signori: Giovan Francesco, Vianello dottor Domenico, Vianello Giacomo, Nigris, Tullio, Bottoni, Ferrucci, Garlati, Bescutina.

«Venne approvato l'aumento di salario ai curatori comunali portandolo da lire 720 a lire 950».

Nominò la commissione della tassa fonica e cani, per il biennio 1914-1915 nelle persone dei signori: Cocollo Antonio, Ferrucci Arnaldo, Nigris Giacomo, Vianello Domenico, Striz Alessandro, Bottoni Luigi e Garlati Giovanni.

Nominò la commissione per la tassa di esercizio del 1913 nelle persone dei signori: Bragadin Alessandro, Corradini Giovanni, Garlati Luigi e Primoni Luigi e De Micheli Antonio.

Della commissione per legato Zuccheri del 1914 nominò i signori Zuccheri Emilio e Pasquale Andrea.

Riconfermò il signor Zardini Antonio a presidente della congregazione di carità, che sedeva da tale carica, per compiuto quadriennio.

Infine nominò a consiglieri della stessa Congregazione di carità i signori: Striz Alessandro e Bottoni Luigi e non rieleggibili e del defunto Trevisan Cesare i signori Paiero Giovanni e Giacomuzzi Angelo e Trevisan Emenegildo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

La querela dell'on. Riccardo Luzzatto contro il «Corriere del Friuli»

(Udienza del 20 ottobre)
Presidente Silvagni — giudici Turchetti e Zozzoli — P. M. Pirone cancelliere Febbo.

L'udienza si aprì alle ore 10. Il cancelliere legge una richiesta degli avvocati Camerini e Muratori che chiedono un rinvio a dopo il 25 corrente perché sono impegnati nella lotta elettorale.

L'avvocato Petticelli si associa. L'on. Luzzatto accetta il rinvio.

L'avvocato Bertacoli non si oppone, ma aggiunge che se il processo prosegue, prega che la discussione sia finita oggi perché nei giorni susseguenti si troverà impedito da doveri professionali.

Il Pubblico Ministero si oppone al rinvio.

Il tribunale si ritira e dopo pochi minuti rientra, e il presidente legge l'ordinanza che ordina il proseguimento del processo.

Viene quindi data lettura dal cancelliere Febbo dell'interrogatorio del comm. Gesualdo Libertini, tenuto per rogatoria il 16 corrente a Caltanissetta.

La rogatoria dell'on. Gesualdo Libertini. L'on. Libertini a domanda risponde:

Riferendomi agli atti pubblicati dalla Commissione d'inchiesta per la costruzione del Palazzo di Giustizia, non posso che confermare tutto quanto risulta dagli atti medesimi, che furono anche da me sottoscritti.

Gli elementi e documenti sui quali fu fondato il nostro giudizio sono in parte pubblicati negli atti medesimi ed in parte no, come gli interrogatori del testé che la Commissione non aveva creduto opportuno di pubblicare in principio, ma che noi furono resi anche di pubblica ragione in seguito alla deliberazione della Camera presa nella seduta del 10 maggio.

A domanda risponde: «Sì».

Confermo tutto quello che dissi nel discorso pronunciato alla Camera nella predetta giornata 10 maggio 1913 e che trovasi pubblicato stenograficamente negli atti della Camera.

Avendo preso visione dello stampato esibito dalla giustizia, che riporta il resoconto stenografico del mio discorso, dichiaro di riconoscerlo esatto e corrispondente in tutte le sue parti al discorso da me pronunciato.

Nel corridoio di Montecitorio correva voce, dalla quale emergeva che l'on. Luzzatto avesse dichiarato di suicidarsi se fosse stata letta la ricevuta delle dieci mila lire e la sua lettera nella quale ringraziava la ditta Borelli & C.

Ignoro se l'on. Luzzatto avesse detto ciò all'onorevole Daneo o ad altri. Gli apprezzamenti da me espressi nel mio discorso alla Camera furono in seguito a mie impressioni personali ricavate dall'esame dei documenti e degli atti, qualcuno dei quali tra quelli non pubblicati nella relazione e negli atti della Commissione d'inchiesta. Qui devo ricordare che le conclusioni ed il giudizio manifestato dalla Commissione sull'on. Luzzatto furono tra i più dibattuti, appunto perché non tutti i membri della Commissione erano concordi nel giudizio che poteva derivare da questi documenti — di tal che la prima volta il giudizio sull'operato dell'onorevole Luzzatto fu preso solamente a maggioranza a solo dopo qualche giorno ed in seguito a lunga discussione si poté raggiungere l'unanimità, ma, modificando in parte il giudizio, preso nella prima fase della discussione.

Vidi Luzzatto nel palazzo di Montecitorio fino al giorno 9 maggio u. s. ma non ne sono troppo sicuro.

Quello che posso affermare positivamente è che dal giorno 10 maggio in poi, durante la discussione, non ebbero più occasione di vederlo in quel palazzo.

Quando pronunciò il discorso nella seduta del 10 maggio non vidi l'on. Luzzatto, né mi fu riferito che fosse presente.

In questo momento ricordo e rettifico che, secondo mi fu riferito da diversi colleghi di cui ora non ricordo i nomi, che il Luzzatto fu presente alla seduta del 10 maggio u. s. ed ascoltò il mio discorso fino appunto in cui lessi la ricevuta delle L. 10.000 a firma del Luzzatto stesso e la lettera con la quale egli ringraziava la Ditta.

Dichiaro nella seduta del 10 maggio u. s. che in data 25 agosto 1904 in una conferenza presso S. E. Pozzi, questi prima offrì L. 600 mila e poi spinse sino a L. 750 mila; per cui risultava da un verbale e da notizie pervenute dal Ministero dei Lavori Pubblici oltre che la deposizione di parecchi testi.

Il Luzzatto dichiarò esplicitamente alla Commissione che egli fu il patrono soltanto della ditta Gaffuri e Massardi e che non ebbe alcuna relazione colla ditta Borelli se non in quanto lo richiedevano gli interessi della ditta da lui rappresentata, cosa che poi venne contraddetta dal verbale dell'altro lodo del 1907 e nel quale l'on. Luzzatto figurava fra i patronatori della ditta Borelli & C.

Risponde l'on. Libertini. Non ricordo se la copia esibita della lettera 29 luglio 1904 dell'onorevole Luzzatto sia conforme al testo originale, non avendo presente gli atti dell'inchiesta.

Non ricordo se fra questi atti vi fosse anche la lettera di cui parlo.

L'on. Luzzatto dichiarò esplicitamente alla Commissione che egli patrocinava la sola ditta Gaffuri e Massardi e che non ebbe alcuna relazione colla ditta Borelli se non in quanto lo richiedevano gli interessi dei suoi clienti, cosa che poi venne contraddetta dai verbali dell'altro lodo del 1907 e nel quale l'on. Luzzatto era esplicitamente compreso, tra i patronatori della ditta Borelli & C.

Altre letture

Dopo la lettura della rogatoria si leggono, a richiesta della difesa, e della P. C. parecchi documenti inerenti alla causa. Articoli di giornali, parecchi brani della relazione della Commissione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia ecc.

L'udienza viene quindi rimandata alle 14.30.

Le arringhe della P. C. e del P. M.

L'udienza pomeridiana comincia con altre letture che durano circa 20 minuti, e quindi il presidente dà la parola alla P. C.

L'avvocato Bertacoli fa una requisitoria breve, pacata, ma vigorosa. Abbiamo innanzi a noi, dice, il solito gerente che impone la legge e don Ostuzzi, che nega di essere direttore del giornale, e dice che quando vennero pubblicati gli articoli incriminati egli era assente, e perciò non li ha nemmeno veduti. Osserva però che durante il processo Mattei don Ostuzzi si era dichiarato direttore del *Corriere del Friuli*.

Entra poi nel merito della causa e dice che si è attaccato un galantuomo senza offrire nessuna prova dei fatti asseriti come veri. Sono venuti qui parecchi testi di tutti i partiti e nessuno ha deposto nulla contro l'onorevole Luzzatto.

L'oratore si diffonde sulla questione della diffamazione, e afferma che quegli articoli sono realmente diffamatori e che vi era l'animo di diffamare, e non vi può essere nessuna attenuante.

Conclude presentando le seguenti proposte:

«Chiede la responsabilità penale per il gerente responsabile e la responsabilità civile per don Ostuzzi; la condanna in solido nelle spese processuali e di parte civile, nonché il risarcimento dei danni e la pubblicazione della sentenza a loro spese nei giornali cittadini *Giornale di Udine* — *Pesce* — *Patria del Friuli* e *Lavoratore*, e nei giornali di Venezia *Adriatico* e *Gazzetta di Venezia*».

Il P. M. cav. Pirone si associa alla P. C. ed esprime la convinzione che negli articoli in questione esiste la diffamazione ed insulti.

Conclude chiedendo che il gerente venga condannato a 14 mesi di reclusione e a L. 200 di multa; don Ostuzzi sia dichiarato responsabile civilmente ed in solido nelle spese.

La difesa

L'avv. Petticelli chiede un'ora di tempo per una breve preparazione. Sono le 15.15 e alle 16.30 si riprende la udienza.

La difesa del giovane avvocato è irruente e violenta. Più che difendere i due imputati pare che egli miri ad attaccare l'onorevole Luzzatto contro il quale scende quasi fin all'ingiuria. Né solamente contro l'on. Luzzatto, ma non risparmia nemmeno coloro che egli crede amici del suo avversario.

«E nella foga del suo dire va tanto oltre che non solo viene spesso interrotto e apostrofato dall'on. Luzzatto e dall'avv. Bertacoli, ma anche il Presidente lo interrompe invitandolo a moderarsi».

L'avv. Petticelli ha parlato per quasi due ore, esprimendosi sempre con voce fortissima, ma mai abbassando il tono violento del discorso.

Egli ha profitto largamente della relazione della Commissione d'inchiesta e di altri documenti, e vi ha

CRONACA CITTADINA

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

(Seduta del 20 ottobre 1913)
Conferma della maestra dell'ospizio
Espositi — Autorizzazione per una lite
— Per la manutenzione del ponte in
legno sul Tagliamento — Gli alienati
durante il mese di agosto — Per la
tramvia Pordenone-Oderzo.

Conferma per l'anno scolastico
1913-14 la signorina Masini Clotilde a
maestra della scuola materna annessa
all'ospizio degli Espositi, e nominò per
l'anno stesso la signorina Varisco
Giorgina a maestra della scuola ele-
mentare inferiore mista istituita nel-
l'ospizio medesimo.

Autorizzò varie ditte ad eseguire
lavori in aderenza alle strade provin-
ciali.

Autorizzò la lite per conseguire
dal parenti obbligati il rimborso delle
dorzine manicomiali per l'alienato
Dorogach Vincenzo di Simon di San
Leonardo.

Nominò cinque nuovi intermieri
per il manicomio provinciale.

Confermò all'impresa Rizzani
Leonardo l'appalto della quinquennale
manutenzione 1914-1918 del ponte in
legno sul Tagliamento lungo la strada
provinciale Maestra d'Italia, alle con-
dizioni dello scadente contratto, salvo
leggere varianti a colla clausola della
rescindibilità del contratto nel caso
che la strada venisse classificata fra
le Nazionali.

Prese atto delle notizie relative
al movimento dei maniaci a carico
della Provincia durante il mese di ago-
sto. Totale complessivo a 31 agosto 1913
n. 1490 ricoverati di cui 809 uomini e
681 donne; e detratte 175 dozzananti,
rimanevano a carico della provincia
n. 1415 alienati, cioè 58 più del corri-
spondente mese dell'anno decorso e
311 più della media dell'ultimo decen-
nio a 31 agosto.

Assunse a carico provinciale le
spese di cura e mantenimento nel
Manicomio di n. 30 alienati poveri
appartenenti per domicilio di soccor-
so ai vari comuni del Friuli.

Deliberò di proporre al Consiglio
provinciale nella prossima seduta
la concessione di un sussidio chilo-
metrico per la compilazione del progetto
di una tramvia Pordenone-Oderzo nel
la misura votata dalla Provincia di
Venezia, nonché la nomina di una
Commissione mista di consiglieri e
deputati provinciali per compiere lo
studio del problema tramviario in Pro-
vincia e determinare le relative sov-
venzioni.

Trattò vari altri oggetti d'ordi-
naria amministrazione interessanti la
Provincia, il Manicomio e l'ospizio
Espositi.

Comitato dei pensionati dello Stato

Domenica in Via Belloni ha avuto
luogo l'assemblea generale straordinaria
dei soci del Comitato Provinciale
dei Pensionati dello Stato — la quale
ha deliberato di inviare al Governo il
memoriale presentato dalla presiden-
za tendente ad ottenere il migliora-
mento delle condizioni economiche
della classe.

Sulla condotta da tenersi nell'at-
tuale momento elettorale, l'assemblea ha
deliberato di lasciare ai soci la più
ampia libertà di azione.

Scuola dame infermiere della Croce Rossa

Le Signorine e Signorine aspiranti
al conseguimento del diploma di in-
fermiere sono vivamente interessate
di intervenire ad una breve riunione
che avrà luogo il giorno di sabato 25
corrente mese, alle quattro pomeri-
diane, nel solito locale delle scuole di
Via Dante, allo scopo di ricevere i
suggerimenti sui prossimi esami teorici
e sulla continuazione del tirocinio nel
riguardi della pratica.

Per la rinnovazione dei trattati di commercio

La Camera di Commercio avverte
che la Commissione Reale per lo
studio dei trattati di commercio ha
proposto a tutto il 15 dicembre il
termine entro il quale gli interessati
potranno rispondere ai questionari ad
essi inviati.

Teatro Minerva

Cinema Splendor

La scienza medica ha fornito uno
splendido soggetto per la pellicola
che abbiamo potuto ammirare ieri
sera al Minerva nel dramma: «Il siero
del dottor Kean». Fatto emozionante
della vita reale che veramente com-
muove e si leva dell'ordinario — così
pure l'assunzione del vero e la comi-
cissima Scherzo Birbone piacquero
moltissimo.

Doberet il celebre imitatore destò
sempre il solito entusiasmo e si ebbe
una grande quantità di applausi.

Questa sera dopo lo spettacolo ci-
nematografico debutterà la «troupe
Variata» composta da quattro gimna-
sti unici nelle loro splendide creazioni
reduci dei trionfi dell'«Eden» di Bo-
logna.

L'agregio artista Doberet questa se-
ra darà la sua serata d'addio con nu-
meri straordinari di varietà.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Bello ed interessante il programma
di ieri sera.

Il dramma in due atti: «Il condan-
nato» contiene dei quadri meravigliosi
ed è condotto con straordinaria ef-
ficacia da valenti artisti.

La commedia brillante: «Leone tra
disce la zia» ha un soggetto grazioso
e tiene allegro il pubblico durante lo
svolgere di tutte le scene, indovina-
tissime cui va adorna questa bellis-
sima film.

Di grande effetto la cinematografia
dal vero a colori: «Pisa ed i suoi
monumenti».

Bene l'accompagnamento orchestra-
le. Oggi il tutto viene replicato.

All'Albergo d'Italia nei
giorni 22 e 23 ottobre espe-
sizione del più ricco assor-
timento di cappelli per
signora.

RECENTISSIME

La campagna elettorale il collegio di Perugia in mano dei violenti

ROMA, 20. — E' noto che nel pri-
mo collegio di Perugia contro l'on.
Gallenga e il collega Bellonci furono
lanciati sassi dai partigiani del com-
mandatore Galeazzi, ex-funziario al
ministero della guerra, e che entrati
rimasero feriti.

L'on. Gallenga e Bellonci diressero
il seguente telegramma alla stampa:
«Il primo collegio di Perugia è in
mano dei teppisti e dei pregiudicati,
raccolti dal partito del comm. Galeaz-
zi e mandati intorno nei diversi paesi
del collegio, ad aggredire i nostri a-
mici che combattono nel nome della
democrazia».

«Dodici feriti da parte nostra, nes-
suno da parte avversaria».

«Dopo molte minacce oggi la folla
furibonda ha adempiuto l'ufficio com-
missario, devastando il nostro auto-
mobile e ferendo al capo, con grosse
pietre, noi due».

«Faccia Ella sapere, signor Diretto-
re, per mezzo del suo giornale, che
non vi è più battaglia politica, ma
contro il nostro partito che combatte
per un ideale una furia cieca di mal-
viventi».

F.lli: Gallenga, Bellonci.

ROMA, 20. — Il Giornale d'Italia
ha da San Severino che ieri nel col-
legio di Chiaromonte Curti avvennero
gravi tumulti. La folla aveva organ-
izzato una dimostrazione ostile all'on.
Mendaia. Il delegato Colbertolo, per
disperdere la folla, ordinò una carica
alla baionetta. Vi sono stati parecchi
feriti, uno dei quali è in gravissimo
stato.

Il parere delle suffragiste

ROMA, 29. — Le suffragiste roma-
ne hanno tenuto una riunione pro
Bissolati.

Esse decisero poi di estendere il
loro appoggio agli on. Borghese,
Campanozzi e Barzilai.

La disgrazia d'un candidato

ROMA, 20. — Si ha da Vasto che
l'on. Ciccarone, mentre tornava dalla
stazione di Casabondino a Vasto in
carrozza, questa presso il fiume Si-
medo, ribaltò travolgendo l'ex-deputato.

Il Ciccarone ebbe il piede destro
fratturato e adagiato in una lettiga fu
ricoverato a Vasto.

La visita dell'on. Nitti

a Casale Monferrato

CASALE MONFERRATO 20. — Il
ministro Nitti è giunto qui stamane a
sì recò, accompagnato dal sottosegre-
tario di stato on. Battaglieri, a visi-
tare i vari stabilimenti industriali della
regione. Assistette poi alla co-
lezione offertagli dalla Federazione In-
dustriale di Casale e del Circondario.

Indi l'on. Nitti e l'on. Battaglieri si
recarono a San Martino e Resignano
per inaugurare la scuola agricoltura
eretta col lascito Duparia.

Parlarono Battaglieri e Nitti en-
trambi acclamati. Ritornato a
Casale l'on. Nitti visitò altri stabi-
limenti industriali insieme all'onorev.
Battaglieri. Stasera all'albergo «Leon
d'Oro» gli fu offerto un banchetto.

La colonna nera disperde i beduini

fuggiti dai campi di Talcata e Sifi Raba

ROMA, 20. — Il Giornale d'Italia
ha da Bengasi che il 15 scorso essen-
do venuta a conoscenza del comando
della quarta divisione che alcuni ne-
mici fuggiti dai campi di Talcata e
di Sifi Raba si erano riuniti a Zauia
Ania all'ovest di Cirene vicino al mare,
fu deciso di inviare in ricognizione
la colonna nera per finire gli avanzi
ormai disorganizzati della resistenza
beduina. Partita da Cirene la co-
lonna Latini si diresse su Messa che
occupò dopo avere incontrato debole
resistenza con poche fucilate.

Il 18 la colonna raggiunse Zauia
Ania senza colpo ferire. La sera stessa
il capo della Zauia e la maggio-
ranza della popolazione fecero atto di
sottomissione. La colonna nera, come
è noto, ora sarà sciolta. I battaglioni
neri andranno a presiedere stabili-
menti e centri più importanti della
Cirenaica.

La scomparsa di un giovane

commerciante a Tripoli

ROMA, 20. — Il Giornale d'Italia
ha da Tripoli che ha prodotto colla
dolorosa impressione la scomparsa
del giovane figlio del commerciante
Traballese, del quale da ormai due
mesi non si hanno notizie. Dopo ave-
re chiesto telegraficamente al padre
che trovasti nel Gharian 600 lire che
gli furono inviate, ma che egli non
ritirò dalla posta, il giovane scompar-
ve improvvisamente senza lasciare
traccia alcuna di sé. Egli era impie-
gato in qualità di contabile perso una
ditta commerciale tripolina. Intanto
alla questura non risulta che il Tra-
ballese sia partito per l'Italia o per
altro luogo a meno che non si sia im-
barcato clandestinamente.

Il generale Ameglio a Roma

Le sue conferenze coi ministri

ROMA, 20. — Stamane alle 9 il ge-
nerale Ameglio si è recato a Palazzo
Braschi ove è stato ricevuto dal pre-

sidente del consiglio. Il generale si
è trattenuto oltre un'ora con l'on.
Giulitti. Il generale Ameglio si è
quindi recato al ministero dello Co-
lonie ove è stato ricevuto dall'on.
Bertolini.

Il raid di ritorno da Napoli a Roma

NAPOLI, 20. — Alle ore 6 in due
automobili giungono al campo di
Marie i tenenti aviatori Buzzi, Clerici
e Alvisi. Appena arrivati essi fanno
prove dei motori. Alle 6.10 prende
per primo il volo il tenente Buzzi, al-
le 6.20 il tenente Clerici, alle 6.28 il
tenente Alvisi. Stante l'ora mattutina
poche persone erano presenti.

ROMA, 20. — Alle ore 8.20 i te-
nenti aviatori Clerici, Buzzi e Alvisi
partiti stamane da Napoli hanno at-
territo felicemente al campo di aviazio-
ne di Centocelle. Gli aviatori hanno
impiegato a compiere il percorso, 2
ore. Hanno detto di avere avuto un
tempo calmissimo e di essersi mante-
nuti a una quota di circa 1500 metri.

Il ritiro delle truppe serbe

trunca il conflitto con l'Austria

ROMA, 20. — Commentando la
notizia del ritiro delle truppe serbe
dai territori occupati dall'Albania, la
Tribuna scrive che la Serbia ha mo-
strato di valutare l'importanza euro-
pea dei consigli, che dopo il passo
dell'Austria le hanno dato i governi
di Berlino e di Roma.

Questi consigli non possa trarre in-
giungano alcuno e tanto meno la Ser-
bia per il loro reale carattere di tute-
la della tranquillità europea e per il
più disinteressato scopo di giovare
non solo alla conservazione della pa-
ce generale, che all'avvenire stesso
della Serbia e alla tranquillità di un
essa pure ha precipuo bisogno per
organizzare la vita del nuovo terri-
torio valorosamente conquistato.

VIENNA, 20. — Il Correspondenz
Bureau ha da Belgrado: il segretario
generale al ministero degli esteri
Stefanovic dichiarò oggi all'incarica-
to di affari austro-ungarico Stordich
che l'ordine per lo sgombero dei ter-
ritori dell'Albania occupati dalle
truppe serbe fu deciso ieri a fu tra-
smesso stamane. Aggiunse che «lo
sgombero si effettuerà entro il termi-
ne fissato di otto giorni» (Stefani).

Come la Serbia annuncia

la sua accettazione dell'«ultimatum» austriaco

BELGRADO, 20. — Fu pubblicato
il seguente comunicato ufficiale. Quan-
do gli albanesi in gran numero pe-
netrarono dall'Albania nel nostro ter-
ritorio, e incendiarono i nostri villag-
gi massacrando la nostra popolazione
e incontrarono le nostre truppe si
presero da parte nostra misure per
riacciare il nemico dal nostro terri-
torio. In questa occasione il governo
reale volle col suo modo di procedere
sino ad oggi dimostrare che egli ri-
spetta i consigli e la decisioni delle
grandi potenze e dichiarò ripetuta-
mente che le nostre truppe limitereb-
bero la loro azione alla difesa del
nostro territorio e non farebbero alcuna
conquista territoriale. Nello stesso
tempo fu da parte nostra dichiarato
che, se le nostre truppe penetravano
nel territorio albanese e vi occupava-
no posizioni strategiche ciò accadeva
soltanto in via provvisoria e che si
ritirerebbero appena la frontiera al-
banese fosse delimitata dalla commis-
sione internazionale e che l'ordine vi
regnerebbe in modo tale che il terri-
torio serbo non corresse pericolo di
essere nuovamente violato. Questa di-
chiarazione del governo reale rispon-
de pienamente ai consigli delle grandi
potenze e dimostra chiaramente la
attitudine pacifica e corretta della
Serbia in tale questione.

Se il governo reale ebbe intenzione
con spirito amichevole e nell'inter-
esse della pace definitiva di fare un
passo presso alle grandi potenze per
la rettifica della sua frontiera verso
la nuova Albania questa è una pro-
va dipiù che la Serbia voleva in ma-
niera corretta ed amichevole risolvere
la questione, così nell'interesse del go-
verno come in quello dell'Albania. La
Serbia dunque dette colla sua attitu-
dine prova sufficiente di non avere
intenzione di volere arbitrariamente e
per forza modificare la decisione del-
le grandi potenze. Tuttavia questa in-
tenzione del governo reale che non
avrebbe in alcun modo offeso gli in-
teressi di chicchessia non ebbe ancora
tempo d'essere attuata che già l'Aus-
tria Ungheria ci muove rimproveri.
L'Austria Ungheria non contenta del-
la dichiarazione del governo serbo, e-
sige mediante un «ultimatum» che le
nostre truppe si ritirino dalla frontie-
ra fissata dalla conferenza di Londra
nel termine di otto giorni e in caso
contrario prenderà le misure neces-
sarie perché la sua domanda venga
eseguita.

Il governo serbo dopo tale inatteso
passo, fedele alla sua politica concil-
liante e desiderando di dare una nuo-
va prova della sua attitudine corretta
e pacifica, ordina alle truppe serbe
di ritirarsi verso la frontiera fissata
dalla conferenza degli ambasciatori di
Londra, lasciando la responsabilità
di questo atto a coloro che pensano
di fortificare in questo modo la fidu-
cia europea nella pace.

Un treno che sprofonda nel fiume 20 morti e 100 feriti

NEW YORK, 20. — Un dispaccio
da Miridian (Texas) annuncia che un
treno che trasportava una batteria di
artiglieria diretto a Miridian è preci-
pitato nel fiume per la rottura di un
ponte. Vi sono 20 morti e 100 feriti.

IL CAMBIO

ROMA, 20. — Il cambio per dom-
ani è 100.97.

Don. ISIDORO FURLANI, direttore

Giovanni Minichini assume la responsa-

bilità dell'«Epoca» Friulano

EUSTOMATICUS
Dentifrici incomparabili
in
Pasta - Polvere - Elisir
Società di A. Milano e C. Verona

</

